

VERSIONI

ANACREONTE (I).

AD ARTEMIDE

Ti supplico, cacciatrice di cervi,
o bionda figlia di Giove, o Artemide,
o signora di belve inoperose,

tu che forse rimiri la cittade
di uomini valorosi,
dai vortici del Lete, ti rallegri;
chè non ingrati cittadini guidi.

ANACREONTE (XVI).

a) Versione letterale.

Porta, fanciullo, l'acqua, porta il vino
e fiorite corone
perchè possa lottar contra l'amore.

b) Glossa.

Fanciullo, porta nella bianca brocca
l'acqua di fonte, portaci del vino
in colmi vasi, chè la lingua schiocca
al ricordare lo liquor di vino.

Fanciullo, porta per la nostra fronte
vaghe ghirlande di più vaghi fiori,
e rossi e bianchi che cogliesti al fonte
ove si rimirar tanti pastori.

Portaci dunque lo richiesto ardore
onde lottar contra il potente amore.

ESCHILO.

CANTO DELLE ERINNE (Strofa)

Ascolta, oh notte, che mi desti vita,
ascolta, oh madre, il mio canto truce.
Il biondo Apollo mi carpì la preda
in cui saziare la mia sete eterna.
Ascolta, oh notte, che mi desti vita.
Cada sul core di fuggita preda
questo mio canto qual la notte oscuro,
il canto del delirio e del furore,
lo stridente cantare delle Erinne,
che l'anima incatena e che trascina
pien di follie, che giammai conobbe
il dolce accompagnar di dolce lira,
inno che strugge e stritola i mortali.

Renata Donghi de HALPERIN.